

dello della presente magnificenza. In seguito l'anno 1365, Domenico Gaffaro, vescovo di Città Nova, e piovano di San Basso, permutava ai procuratori le case sulla Piazza, ch'erano di quella chiesa, per farne la residenza dei procuratori, e girarono essi al Gaffaro lire 6456 (1), e sorsero sul modello di Mastro Bono (2). Nel 1578 si principiarono le nuove, elettosi nel 1580 per la fabbrica, Nicolò da Ponte Procurator, con deposito di ben 22 mila ducati, e si terminarono nel 1590 in guisa da potersi abitare, onde fu primo ad abitarvi infatti Federico Contarini, e Andrea da Lezze secondo (3). Finalmente fu tutto lo spazio lastricato di macigni nel 1723, quando si lastrarono del pari le strade pubbliche della città: furono i pozzi rimossi e ogni ingombro; e così geloso fu il Senato di conservarla nella sua integra nobiltà e bellezza, che negò perfino al generalissimo Colleoni la statua equestre, da lui ordinatasi in mezzo alla Piazza, e ad onta i vistosi di lui legati alla Repubblica, si diede luogo al monumento in campo a' Ss. Giovanni e Paolo, ivi esistendo la Scuola grande di S. Marco, e celebrandosi nella chiesa dei padri Domenicani l'esequie dei dogi, colà in parte sepolti, e a custodir l'urne dei quali parve sapientemente locato fuori il prode lor capitano. E qui tralascio di nominare il principale ornamento della gran Piazza nella sua prodigiosa Basilica, cappella antica dei dogi, eretta al titolare S. Marco, le cui auguste reliquie tolte piamente all'ultimo eccidio, meditato dai barbari di Alessandria, e riposte ivi in un bel tempio, custodito e officiato da ministri cattolici, vennero qua tradotte da Buono di Malamocco e Rustico di Torcello nell'827. E fu quando per fasto proprio quel re ne spogliava delle migliori pietre le mura, che le

(1) Corn. V. 116, 118.

(2) Sansov. 293.

(3) Ms. Sv. n, 865.